



SPETTABILE COMUNE DI GORGONZOLA

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - LE

PREVISIONI INSEDIATIVE

La sottoscritta Associazione **ASTROY**, con sede a Gorgonzola, in via Serbelloni n. 15,

VISTO

il Piano di Governo del Territorio adottato in forza delle delibera del Consiglio comunale n. 30 del 24 marzo 2011, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 inoltra le presenti

OSSERVAZIONI

La scrivente è un'Associazione ambientalista che opera a Gorgonzola da più di vent'anni nel corso dei quali ha maturato una solida esperienza, che anche in questa circostanza intende mettere al servizio dei cittadini gorgonzolesi come sempre ha fatto in passato, pur nella consapevolezza che ben difficilmente riuscirà a scalfire le certezze dei Consiglieri comunali che hanno votato l'adozione del Piano di Governo del Territorio.

Si sente dire spesso che le associazioni ambientaliste operano per tutelare l'ambiente, perché la natura e l'ambiente sono malati e l'Umanità deve salvarli, ma è difficile immaginare un'affermazione più banale e sbagliata: la natura e l'ambiente stanno benissimo, esistevano prima che l'Umanità nascesse, e continueranno ad esistere anche dopo che sarà scomparsa dalla faccia della Terra (evento, questo, che se si continua di questo passo accadrà prima di quanto non si creda).

Ciò che sta male è la salute delle persone, ed è la salute delle persone che bisogna tutelare e salvaguardare, e l'ambiente e la natura vanno curati in quanto costituiscono uno dei fattori che condizionano la salute delle persone, anzi il fattore principale!

Non a caso la Convenzione di Arhus ha riconosciuto “che un’adeguata tutela dell’ambiente è indispensabile per il benessere umano e per il godimento dei diritti fondamentali, compreso il diritto alla vita”.

La tutela della salute (e quindi della vita) delle persone è uno dei principi cardini della nostra Costituzione (articolo 32: *“la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività”*).

La tutela della vita (e quindi della salute) delle persone è altresì uno dei principi cardini dello Statuto della Regione Lombardia (articolo 2: *“nell’ambito delle sue competenze, la Regione attua tutte le azioni positive a favore del diritto alla vita sin ogni sua fase”*).

Ma in Lombardia la tutela della salute (e quindi della vita) delle persone è anche uno degli obiettivi fondamentali ed ineludibili che, ai sensi del Piano Territoriale Regionale, gli strumenti urbanistici comunali devono obbligatoriamente e prioritariamente perseguire (*“tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale”*).

E la salute dei cittadini lombardi ha davvero bisogno di essere tutelata, perché in Lombardia ogni giorno centinaia di persone si ammalano, e decine di persone muoiono, a causa del degrado ambientale.

E non metaforicamente, ma per davvero!

Nelle scorse settimane è stato pubblicato uno studio realizzato su dati del 2010 dal Centro Europeo Ambiente e Salute dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, il quale evidenzia che **nella sola Pianura Padana** l’inquinamento atmosferico da polveri sottili prodotte soprattutto dal traffico **uccide ogni anno 7.000 (settemila!) persone** (tanto per farsi un’idea, in tre anni più dell’intera popolazione di Gorgonzola) ed in media

accorcia la vita di ognuno di noi di 9 mesi (in media, perché nelle zone più inquinate come l'est milanese può accorciare la vita fino a 17 mesi)!

Non solo, ma in Italia tale inquinamento provoca ogni anno danni economici stimati in **28 miliardi (miliardi!) di euro**, e costituisce quindi un freno formidabile allo sviluppo della nostra economia.

Dall'inizio del 2011, poi, i due capoluoghi di provincia più vicini a noi (Milano e Monza) hanno superato le soglie massime di concentrazione di polveri sottili per un numero di giorni tale, che presto scatteranno le sanzioni che la normativa comunitaria prevede nel caso in cui tali soglie massime vengano superate per più di 35 giorni all'anno, e così saranno gettati via altri soldi.

Ma a Gorgonzola la situazione è migliore?

Stando a quanto scritto a pag. 20 del Rapporto ambientale posto a base della Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano non si direbbe proprio: *“...tanto i dati diretti ottenuti mediante la centralina mobile dell'ARPA, quanto quelli indiretti desunti dai rilevamenti biologici ripetuti nel tempo (bioaccumulo di metalli pesanti) individuerebbero proprio nel particolato fine la forma d'inquinamento più cogente anche a Gorgonzola, come del resto su vaste aree dell'intero bacino della Pianura Padana. **Riteniamo che sia proprio su questi contaminanti, che negli ambiti urbani risultano legati in massima parte al traffico veicolare, che si dovranno concentrare in futuro gli sforzi riguardo ... alla definizione di azioni volte alla riduzione della loro presenza nell'aria**”.*

Le osservazioni quantitative cui fa riferimento il Rapporto si basano sui risultati ottenuti nel corso di una campagna di misura della qualità dell'aria effettuata con laboratorio mobile dal Dipartimento Provinciale di Milano

dell'Arpa sul territorio di Gorgonzola, nel periodo che va dal 22 settembre al 19 ottobre 2006.

I dati così ottenuti hanno evidenziato per il PM10:

- un valore medio di 63 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, superiore quindi al valore di legge annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{Mc}$;
- il superamento del valore limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, in ben 13 giorni su 20.

Quest'ultimo dato è veramente impressionante, tanto più che il PM10 rilevato dall'A.R.P.A è di esclusiva provenienza autoveicolare (nel periodo delle rilevazioni il riscaldamento domestico non era ancora in funzione a pieno regime, visto che ha inizio in forma limitata solo a partire dal 15 ottobre): una estrapolazione del dato a livello annuale (che, pur non avendo valore rigorosamente scientifico, è ugualmente quanto mai significativo) **darebbe un superamento dei limiti di circa 237 giorni in un anno, contro i 35 giorni fissati dalla legge!**

Saremmo quindi a Gorgonzola sotto una perenne cappa di irrespirabilità!

Per quanto riguarda il più pericoloso inquinante PM_{2,5} non si hanno purtroppo dati sperimentali, ma tenendo conto che, dove lo si è scientificamente misurato, esso è risultato generalmente pari al 60/80% del valore del PM10, è possibile stimarne un valore medio annuale pari a 37-50 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, ben superiore al valore limite di 25 $\mu\text{g}/\text{Mc}$ (ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda come target 10 $\mu\text{g}/\text{Mc}$).

Dovendosi tener conto anche del particolato originato nei mesi invernali dal riscaldamento domestico che si somma a quello veicolare, si può definire la situazione dell'aria di Gorgonzola decisamente pessima e molto preoccupante con inevitabili conseguenze a carattere sanitario.

Tali conseguenze possono essere quantificate utilizzando uno dei migliori lavori scientifici sull'argomento presenti in letteratura: quello effettuato da esperti sanitari dell'Istituto dei Tumori di Milano (Paolo Crosignani, Andrea Tittarelli, Alessandro Borgini, Martina Bertoldi, Unità di Epidemiologia Ambientale e Registro Tumori dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano, "*Effetti a breve e a lungo termine dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana*", 2006).

In tale lavoro sono riportati i seguenti effetti (fonte OMS) derivanti a breve termine da un aumento pari a 10µg/Mc del valore del PM10:

- aumento della mortalità totale, pari allo 0,6 %;
- aumento della mortalità per cause cardiovascolari, pari allo 0,9 %;
- aumento della mortalità per cause respiratorie, pari all'1,3 %;
- ospedalizzazione per cause cardiache, pari allo 0,3 %;
- ospedalizzazione per cause respiratorie, pari allo 0,6 %.

Assumendo a Gorgonzola una concentrazione media annuale per PM10 di 60-70 µg/Mc e pertanto superiore di 20-30µg/Mc rispetto al massimo valore consentito dalla legge (che come detto è pari a 40µg/Mc), si deduce che il rispetto di questi limiti avrebbe ridotto la mortalità totale dell'1,2/1,8%.

Ad esempio nel periodo 2005-2009, in cui si sono verificati circa 800 decessi, si sarebbero evitate 10/15 morti premature.

Con l'ulteriore diminuzione del PM10 al valore di 20µg/Mc, come auspicato dalla Comunità Europea, il numero delle morti premature evitate sarebbe praticamente raddoppiato!

Conoscendo ovviamente i dati di base, che purtroppo il Rapporto ambientale non fornisce, analoghe osservazioni si potrebbero svolgere sugli altri parametri riportati.

Ma accanto agli effetti a breve termine prodotti dal PM10, si devono considerare anche quelli a lungo termine (molto insidiosi) dovuti al particolato misurato come PM2,5.

A questo proposito nello studio citato si fanno anche considerazioni quantitative sull'effetto a lungo termine causato dal PM2,5, in particolare sulla crescita dell'incidenza dei tumori al polmone stimata in misura pari al 14% per una variazione pari a 10µg/Mc.

Confrontando quindi il dato di Gorgonzola (37-50µg/Mc) con il valore limite (25µg/Mc), si può stimare che il rispetto dei limiti di legge avrebbe ridotto il numero dei tumori al polmone del 17/35 % !

La vita e la salute non hanno prezzo, ma le malattie ed i decessi hanno costi salati: si pensi quindi quanto costa l'inquinamento dell'aria alla Comunità.

Si tratta con ogni evidenza di una situazione tanto drammatica quanto intollerabile, alla quale occorre porre rimedio qui e subito, perché ogni giorno di ritardo allunga la lista dei morti e dei malati, aumenta lo sperpero di soldi, e mina la solidità della nostra economia.

Ed è inutile illudersi: a Roma ed a Milano le lobbies del cemento, dell'asfalto, dell'auto e del petrolio sono troppo forti perché i governi centrali (nazionale e regionale) adottino misure concrete, capaci di ribaltare la tendenza che genera questa vera e propria strage di vite umane e provoca una tale emorragia di risorse economiche che potrebbero e dovrebbero essere utilizzate in modo ben più produttivo.

Ci si può aspettare qualche rimedio concreto solamente dalle Amministrazioni comunali, ciascuna per il proprio territorio e ciascuna in coordinamento con le altre (non si dimentichi che tale coordinamento è prescritto in modo vincolante dall'articolo 12 dell'Accordo di programma

per il potenziamento del sistema della mobilità dell'Est Milanese, sottoscritto in data 5 novembre 2007 dai rappresentanti dei Comuni della zona, ivi compreso quello di Gorgonzola).

Il Consiglio comunale di Gorgonzola si trova dunque di fronte ad un bivio: appiattirsi su vecchie logiche che hanno dimostrato tutti i loro limiti e continuare così a percorrere i sentieri che ci hanno condotto a questi bei risultati, oppure intraprendere con coraggio un cammino completamente nuovo ed all'altezza della situazione che consenta di ribaltare radicalmente tali logiche attraverso scelte urbanistiche veramente innovative.

Da questo punto di vista, invece, il Piano di Governo del Territorio adottato dal Consiglio comunale risulta purtroppo uno strumento urbanistico vecchio, frutto di logiche vecchie e di un modo di far politica vecchio, relativamente al quale la salute delle persone e l'emergenza sanitaria che stiamo attraversando rivestono il ruolo di grandi assenti.

Anzitutto sono le grandi assenti del Rapporto ambientale e della conseguente Valutazione Ambientale Strategica.

Il Rapporto ambientale, infatti non riporta il numero degli eventi morbosi attribuibili agli agenti inquinanti presenti nel territorio, misurati quanto meno con riferimento alla popolazione di Gorgonzola, e non indica in alcun modo quali prevedibili effetti deriveranno alla salute ed alla qualità della vita dei cittadini dall'attuazione delle previsioni del P.G.T.

Quanto alla qualità dell'aria, inoltre, pur riconoscendo la minaccia dovuta all'“Aumento dei livelli di inquinamento dell'aria causati dallo sviluppo della rete viabilistica (TEEM e Brebemi)” (un'ulteriore minaccia, in realtà, viene dalla costruzione del nuovo quartiere previsto dal piano di lottizzazione del comparto “C6”, ma il Comune ha accuratamente evitato di esperire la V.A.S. di tale piano), come si è visto il Rapporto ambientale fa

riferimento a risultati ottenuti nel corso di una campagna di misurazioni condotta dal 22 settembre al 19 ottobre 2006, cioè a dati assolutamente parziali, limitati ad un periodo di per sé insignificante, e che risalgono a più di quattro anni fa, cioè a dati del tutto insufficienti a fotografare con un minimo di attendibilità lo stato effettivo della qualità dell'aria: la pratica assenza di dati sperimentali sulla qualità dell'aria di Gorgonzola, dunque, rende quanto meno cervellotica una seria pianificazione dello sviluppo della città.

Ma la salute e l'emergenza sanitaria sono anche le grandi assenti del Piano di Governo del Territorio, in quanto quest'ultimo consente di procedere nell'immediato alla realizzazione di insediamenti che inevitabilmente indurranno un aumento dei carichi inquinanti (a cominciare dall'abnorme insediamento previsto dal piano di lottizzazione "C6"), mentre rinvia ad un futuro indeterminato la riduzione dell'inquinamento, subordinandola alla "attivazione di politiche" dai contorni del tutto imprecisati e dai risultati assolutamente incerti.

E si sa bene come vanno le cose in Italia: gli imprenditori privati coglieranno subito al balzo le opportunità di guadagno offerte dalle previsioni insediative dello strumento urbanistico e realizzeranno metri cubi su metri cubi di cemento che contribuiranno ad accrescere ulteriormente il degrado ambientale (solo nelle aree a nord, ne sono previsti milioni), mentre tra mancanza di risorse e polemiche politiche passeranno anni prima che gli Amministratori pubblici riusciranno a dare attuazione almeno ad un'iniziativa seria preordinata a ridurre l'inquinamento e tale iniziativa comincerà a produrre risultati concreti (si pensi solo, tanto per fare un

esempio, alla pista ciclabile Gorgonzola-Melzo, di cui si fantastica da decenni e che ancora non si vede neppure all'orizzonte).

Nel frattempo ci ammaleremo e moriremo sempre più a causa dell'inquinamento atmosferico, ma una consolazione l'avremo: sapremo almeno chi ringraziare.

Astrov non ha mancato di segnalare in passato tutte queste incongruenze.

Lo ha fatto nel corso del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano (vedi allegato "a"), e lo ha fatto in sede di formulazione del parere previsto dal terzo comma dell'articolo 13 della legge regionale n. 12/2005 (vedi allegato "b"), **ma le risposte sono state davvero desolanti.**

A proposito delle lacune del Rapporto ambientale, il "parere motivato" dell'Autorità competente (il perito industriale Andrea Della Vedova, il cui titolo di studio non è certo una garanzia di competenza scientifica) non ne ha contestato affatto l'esistenza (e come avrebbe potuto?), ma si è limitato a dichiarare che *"il Rapporto Ambientale è stato redatto sulla base dei dati e indagini disponibili"*, il che oltretutto non è vero visto che Astrov è stato in grado di fornire numerosi dati di cui nel Rapporto ambientale non vi è traccia.

Quanto agli analoghi rilievi sollevati da Astrov nel parere ex articolo 13, la relazione istruttoria del Dirigente del Servizio non ha trovato di meglio che scaricare ogni responsabilità sull'Autorità competente, dichiarando che *"il parere positivo dell'Autorità competente, con cui è stata espressa compatibilità del Documento di Piano nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica, ritiene il Rapporto Ambientale correttamente formulato"*.

Con ogni evidenza si tratta di due risposte burocratiche che non possono soddisfare forze politiche che hanno fatto della salvaguardia della vita e della salute delle persone, nonché alla tutela del territorio padano, due delle loro principali bandiere (se non le principali) e che proprio per questo sono chiamate ad applicare con particolare rigore quei principi di “precauzione” e di “azione preventiva” che, originati dalla normativa comunitaria (articolo 174 del Trattato istitutivo della Comunità Europea: “*la politica della Comunità in materia ambientale ... è fondata sui principi della precauzione e dell’azione preventiva ...*”), devono orientare qualsiasi determinazione avente riflessi sulla qualità dell’ambiente e del territorio (articolo 3-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152: “*la tutela dell’ambiente ... deve essere garantita da tutti gli enti pubblici ... mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell’azione preventiva ...*”). Se dunque i “dati e indagini disponibili” presi in considerazione dal Rapporto ambientale relativamente alla salute delle persone sono scarsi e lacunosi, il Consiglio comunale non deve fare altro che prenderne atto e di conseguenza applicare in modo coerente i principi di “precauzione” e di “azione preventiva” come stabilito dalla richiamata normativa nazionale e comunitaria.

E tali principi impongono di escludere la realizzazione di insediamenti destinati inevitabilmente a peggiorare livelli di inquinamento già ora assolutamente drammatici ed una emergenza sanitaria insostenibile, prima che l’adozione di efficaci misure ambientali abbiano portato ad una sensibile riduzione di tali livelli ed al superamento di detta emergenza.

Questo è un modo di operare moderno, innovativo ed all’altezza della situazione.

In considerazione di tutto quanto precede, pertanto, la sottoscritta Associazione

CHIEDE

che il Consiglio comunale, a salvaguardia della salute e della vita delle persone ed in applicazione dei principi di “precauzione” e di “azione preventiva”:

- **non approvi il Piano di Governo del Territorio fino a quando il Rapporto ambientale non sarà stato aggiornato con l’indicazione del numero degli eventi morbosi attribuibili agli agenti inquinanti presenti nel territorio, misurati quanto meno con riferimento alla popolazione di Gorgonzola, e con l’individuazione dei prevedibili effetti che deriveranno alla salute ed alla vita delle persone dall’attuazione delle previsioni del P.G.T.;**
- **ridimensioni drasticamente le previsioni insediative del P.G.T., in modo da garantire l’effettivo perseguimento dell’obiettivo di “tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riconoscendo le diverse forme di inquinamento ambientale”, stabilito dal Piano Territoriale Regionale;**
- **in ogni caso, subordini l’attuazione di qualunque ipotesi di espansione insediativa all’accertato superamento dell’emergenza sanitaria provocata dall’inquinamento ambientale, o quanto meno all’avvenuto accertamento, da parte di un’Autorità veramente indipendente dotata di adeguata competenza scientifica, di un’effettiva, significativa e permanente riduzione del livello di inquinamento ambientale.**

Si allega:

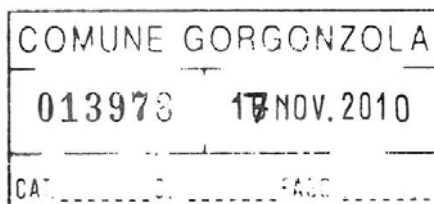
- a) memoria di Astrov presentata nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica;
- b) parere di Astrov ai sensi dell'articolo 13.3 della legge regionale n. 12/2005.

Gorgonzola, 30 maggio 2011

Associazione "ASTROV"

(Il Presidente)





Allegato A)

SPETTABILE AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GORGONZOLA

**Oggetto: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI
PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

L'Associazione ASTROV, con sede a Gorgonzola, in via Serbelloni n. 15,

VISTO

l'avviso di deposito della proposta del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio unitamente al Rapporto ambientale e alla Sintesi non tecnica, con esclusivo riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica

ESPONE

quanto segue.

1) PREMESSA

Si impone anzitutto una considerazione preliminare.

Ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, la "tutela dell'ambiente" è una delle materie di competenza esclusiva dello Stato: pertanto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica devono essere applicate le disposizioni dettate dalle leggi statali, e segnatamente dal decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 così come modificato dal recentissimo decreto legislativo 29 giugno 2010 n. 128, attuativi fra l'altro di una molteplicità di Direttive comunitarie alle quali gli ordinamenti nazionali devono necessariamente attenersi.

In proposito merita di essere richiamata la sentenza n. 225 del 22 luglio 2009 con cui la Corte Costituzionale, investita della questione da alcune Regioni che ritenevano usurpate le proprie funzioni, richiamata la propria precedente sentenza n. 398/2006 ha anzitutto ribadito "che la valutazione ambientale strategica, disciplinata dalla direttiva 2001/42/CE, attiene alla

materia tutela dell'ambiente" in quanto, anche se la VAS interviene nell'ambito di programmi che possono riguardare svariate materie (territorio, trasporti, energia, comunicazioni, agricoltura), "la valutazione ha ad oggetto unicamente profili di compatibilità ambientale e si pone solo come uno strumento conoscitivo e partecipativo nella scelta dell'autorità che propone il piano o programma, al solo fine di assicurare che venga salvaguardato e tutelato l'ambiente", e quindi ha concluso che **"la sottoposizione a VAS di piani o programmi è da ascrivere alla competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente"**, il che costituisce un limite alla potestà normativa regionale.

Sull'argomento anche il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia, con la recente sentenza 17 maggio 2010 n. 1526, ha ribadito che "in materia di VAS la Regione è in ogni caso rigidamente subordinata alla disciplina comunitaria, **sicché non appare certo possibile per l'Ente regionale introdurre deroghe alla medesima**", e muovendo da tale principio ha stabilito che, "nella scelta dell'autorità competente, l'autorità procedente deve individuare soggetti pubblici che offrano idonee garanzie ... anche di imparzialità e di indipendenza rispetto all'autorità procedente, **allo scopo di assolvere alla funzione di valutazione ambientale nella maniera più obiettiva possibile, senza condizionamenti – anche indiretti – da parte dell'autorità procedente**": ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 152/2006, infatti, "in sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali ..." (il T.A.R. ha quindi annullato il Piano di Governo del Territorio di un Comune

lombardo che aveva affidato ad un proprio dipendente, e non ad un'autorità imparziale ed indipendente, le determinazioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica).

Ciò premesso, a proposito della VAS l'articolo 6 del citato decreto n. 152/2006, dopo aver stabilito che "la valutazione ambientale strategica riguarda i piani ... che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale" (primo comma), dispone che "... viene effettuata una valutazione **per tutti i piani** ... che sono elaborati ... per i settori ... della pianificazione territoriale ... e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto" (secondo comma).

Da tutto quanto precede devono necessariamente trarsi due conclusioni:

- **contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (norma questa che, come hanno chiarito la Corte costituzionale ed il T.A.R. Lombardia, deve cedere il passo alla differente normativa statale), la Valutazione Ambientale Strategica non può essere limitata al solo Documento di Piano, ma deve riguardare l'intero Piano di Governo del Territorio, ivi compresi il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole;**
- **pena l'illegittimità dell'intero Piano di Governo del Territorio, l'Autorità competente ad assumere le determinazioni conclusive in merito alla V.A.S. non può essere un dipendente comunale.**

2) IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto ambientale risulta per molti versi approssimativo e

lacunoso, e non può quindi costituire una valida base per effettuare un'attendibile Valutazione Ambientale Strategica.

Risulta anzitutto lacunoso perché limita il proprio campo di indagine alle previsioni del solo Documento di Piano, senza esaminare le previsioni del Piano dei Servizi (anche i servizi possono produrre impatti negativi sull'ambiente) e del Piano delle Regole (si rinvia in proposito a quanto rilevato nel precedente paragrafo).

Risulta lacunoso perché non tiene conto delle s.l.p. e dei volumi destinati a servizi ed attrezzature pubblici e di uso pubblico o di interesse generale, realizzabili in aggiunta a quelli puntualmente previsti dal Piano dei Servizi e dal Documento di Piano in virtù dell'articolo 10.1 delle norme di attuazione del Documento di Piano.

Risulta lacunoso perché non tiene conto delle s.l.p. e dei volumi esistenti che eccedono gli indici di zona, e che possono essere mantenuti in essere grazie all'articolo 10.4 delle norme di attuazione del Documento di Piano.

Risulta lacunoso perché dimensiona la capacità degli insediamenti residenziali in ragione di un parametro di 150 mc./abitante, del tutto irrealistico (secondo tale parametro, una famiglia di tre persone dovrebbe vivere in un appartamento di oltre 145 mq.).

Risulta lacunoso perché non chiarisce quali criteri si debbano adottare per calcolare la s.l.p. (tali criteri sono contenuti nelle norme di attuazione del Piano delle Regole, che però allo stato non sono consultabili).

Risulta approssimativo perché si fonda su indagini quanto mai parziali, poco attendibili e tutt'altro che aggiornate (vd. per esempio quanto si rileverà nel paragrafo 4 a proposito della qualità dell'aria).

Risulta lacunoso perché il “quadro conoscitivo” non prende neppure in considerazione lo stato della salute delle persone che vivono o lavorano a Gorgonzola e nei territori limitrofi.

Risulta infine approssimativo perché di fatto non individua i concreti effetti che l’attuazione delle previsioni del Documento di Piano (e quelle del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole) produrranno sull’ambiente, e quindi sulla salute delle persone.

A tutto ciò si aggiunga che il Rapporto ambientale tende a minimizzare le situazioni di criticità, perfino quelle che invece dovrebbero destare più allarme e preoccupazione (vd. ancora il paragrafo 4 sulla qualità dell’aria), e tende invece ad enfatizzare i fattori positivi senza però valutarne a fondo l’effettiva valenza (per esempio enfatizza ripetutamente la presenza di tre stazioni della metropolitana nel territorio comunale, ma si guarda bene dal verificare quale sia la capacità residua di trasporto di tale linea nelle ore di punta dei giorni feriali, capacità residua che ormai è al lumicino).

Risulta quindi indispensabile che, prima che venga assunta qualsiasi determinazione in merito alla Valutazione Ambientale Strategica, il Rapporto ambientale sia adeguatamente rielaborato, e che il nuovo Rapporto venga sottoposto all’esame della cittadinanza per le valutazioni ed i contributi del caso.

3) LA SALUTE DELLE PERSONE

Si sente dire spesso che la natura e l’ambiente sono malati, e che l’Umanità deve salvarli.

È difficile immaginare un’affermazione più assurda e banale: la natura e l’ambiente stanno benissimo, esistevano prima che l’Umanità nascesse, e

continueranno ad esistere anche dopo che sarà scomparsa dalla faccia della Terra (evento, questo, che se si continua di questo passo accadrà prima di quanto non si creda).

Ciò che sta male è la salute delle persone, ed è la salute delle persone che bisogna tutelare e salvaguardare, per cui l'ambiente e la natura vanno protetti in quanto costituiscono uno dei fattori che condizionano la salute delle persone, anzi il fattore principale!

Non a caso, il Piano Territoriale Regionale pone come obiettivo fondamentale dei piani comunali quello di **“tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale”**.

La Valutazione Ambientale Strategica di un Piano urbanistico non può quindi considerarsi attendibile, se non prende le mosse da un'attenta ricognizione dello stato della salute delle persone che vivono e lavorano nel territorio indagato, e se poi non analizza i prevedibili effetti che sulla salute produrrà l'attuazione delle previsioni del Piano.

Nulla di tutto ciò compare nel Rapporto ambientale, il quale non riporta il numero degli eventi morbosi attribuibili agli agenti inquinanti presenti nel territorio, misurati quanto meno con riferimento alla popolazione di Gorgonzola, e non indica in alcun modo quali prevedibili effetti deriveranno alla salute ed alla qualità della vita dei cittadini dall'attuazione delle previsioni del P.G.T.

In assenza di questi dati e di queste indicazioni, nessuna seria Valutazione Ambientale Strategica può essere effettuata.

4) LA QUALITÀ DELL'ARIA

La qualità dell'aria che respiriamo costituisce uno dei fattori di maggior criticità per la salute delle persone.

In proposito nel Rapporto ambientale (pag. 20) si legge: “se la riduzione dell'inquinamento da inquinanti gassosi resta pienamente confermata dai dati di Biodiversità Lichenica, diverso appare il quadro per ciò che concerne altre forme di inquinamento, in particolare quelle legate al particolato fine e ultrafine (PM10, PM2,5 ...). In effetti, tanto i dati diretti ottenuti mediante la centralina mobile dell'ARPA, quanto quelli indiretti desunti dai rilevamenti biologici ripetuti nel tempo (bioaccumulo di metalli pesanti) individuerebbero proprio nel particolato fine la forma d'inquinamento più cogente anche a Gorgonzola, come del resto su vaste aree dell'intero bacino della Pianura Padana. **Riteniamo che sia proprio su questi contaminanti, che negli ambiti urbani risultano legati in massima parte al traffico veicolare, che si dovranno concentrare in futuro gli sforzi riguardo** tanto alla conoscenza e al monitoraggio, quanto **alla definizione di azioni volte alla riduzione della loro presenza nell'aria**”.

Le osservazioni quantitative cui fa riferimento il Rapporto si basano sui risultati ottenuti nel corso di una campagna di misura della qualità dell'aria effettuata con laboratorio mobile dal Dipartimento Provinciale di Milano dell'Arpa sul territorio di Gorgonzola, nel periodo che va dal 22 settembre al 19 ottobre 2006.

Si tratta quindi di dati assolutamente parziali, limitati ad un periodo di per sé insignificante, e che risalgono a più di quattro anni fa; si tratta cioè di dati del tutto insufficienti a fotografare con un minimo di

attendibilità lo stato effettivo della qualità dell'aria: la pratica assenza di dati sperimentali sulla qualità dell'aria di Gorgonzola, dunque, rende quanto meno cervellotica una seria pianificazione dello sviluppo della città.

Appare inoltre ingiustificata l'affermazione secondo cui l'inquinamento dovuto agli inquinanti gassosi si sarebbe ridotto, in quanto manca una serie temporale di riferimento.

A ciò si aggiunga che nulla si dice in merito alla concentrazione di ozono (probabilmente perché questo inquinante raggiunge le sue massime concentrazioni negli assolati mesi estivi, e non nel periodo autunnale in cui è stata svolta la campagna di misura), per cui ancora oggi i cittadini di Gorgonzola non hanno a disposizione alcun elemento di giudizio su questo pericoloso inquinante, che ha notoriamente un'azione irritante e tossica sulle mucose delle vie respiratorie (l'esposizione a concentrazioni elevate di ozono è infatti associata all'aumento di ricoveri ospedalieri per polmonite, malattie polmonari croniche ostruttive, asma, e altre patologie respiratorie e a mortalità prematura).

Per quanto riguarda il particolato PM10 (*frazione inalabile*, costituita da particelle inferiori a 10 micron in grado di penetrare nel tratto respiratorio superiore, naso e laringe), questo inquinante è da anni sotto osservazione da parte delle autorità sanitarie mondiali insieme al più pericoloso particolato PM2.5 (*frazione respirabile* con diametro inferiore a 2,5 micron, in grado di penetrare profondamente nei polmoni specialmente durante la respirazione dalla bocca).

I dati ottenuti nella campagna del 2006, sia pure assolutamente non probanti da un punto di vista statistico, hanno evidenziato per il PM10:

- un valore medio di 63 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, superiore quindi al valore di legge annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{Mc}$;
- il superamento del valore limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, in ben 13 giorni su 20.

Quest'ultimo dato è veramente impressionante, tanto più che il PM10 rilevato dall'A.R.P.A è di esclusiva provenienza autoveicolare (nel periodo delle rilevazioni il riscaldamento domestico non era ancora in funzione visto che ha inizio in forma limitata solo a partire dal 15 ottobre): una estrapolazione del dato a livello annuale (che, pur non avendo valore scientifico, è ugualmente quanto mai significativo) **darebbe un superamento dei limiti di legge di circa 237 giorni in un anno, contro i 35 giorni fissati dalla legge!**

Saremmo quindi a Gorgonzola sotto una perenne cappa di irrespirabilità!

Per quanto riguarda il più pericoloso inquinante PM2,5 non si hanno purtroppo dati sperimentali, ma tenendo conto che, dove lo si è scientificamente misurato, esso è risultato generalmente pari al 60/80% del valore del PM10, è possibile stimarne un valore medio annuale pari a 37-50 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, ben superiore al valore limite di 25 $\mu\text{g}/\text{Mc}$ (ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda come target 10 $\mu\text{g}/\text{Mc}$).

Dovendosi tener conto anche del particolato originato nei mesi invernali dal riscaldamento domestico che si somma a quello veicolare, si può definire la situazione dell'aria di Gorgonzola decisamente

pessima e molto preoccupante con inevitabili conseguenze a carattere sanitario.

Mancando nel Rapporto ambientale qualsiasi dato sulla salute delle persone, tali conseguenze possono essere quantificate utilizzando uno dei migliori lavori scientifici sull'argomento presenti in letteratura: quello effettuato da esperti sanitari dell'Istituto dei Tumori di Milano (Paolo Crosignani, Andrea Tittarelli, Alessandro Borgini, Martina Bertoldi, Unità di Epidemiologia Ambientale e Registro Tumori dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano, "Effetti a breve e a lungo termine dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana", 2006).

In tale lavoro sono riportati i seguenti effetti (fonte OMS) derivanti a breve termine da un aumento pari a $10\mu\text{g}/\text{Mc}$ del valore del PM10:

- aumento della mortalità totale, pari allo 0,6 %;
- aumento della mortalità per cause cardiovascolari, pari allo 0,9 %;
- aumento della mortalità per cause respiratorie, pari all'1,3 %;
- ospedalizzazione per cause cardiache, pari allo 0,3 %;
- ospedalizzazione per cause respiratorie, pari allo 0,6 %.

Assumendo a Gorgonzola una concentrazione media annuale per PM10 di $60-70\mu\text{g}/\text{Mc}$ e pertanto superiore di $20-30\mu\text{g}/\text{Mc}$ rispetto al massimo valore consentito dalla legge (che come detto è pari a $40\mu\text{g}/\text{Mc}$), si deduce che il rispetto di questi limiti avrebbe ridotto la mortalità totale dell'1,2/1,8%.

Ad esempio nel periodo 2005-2009, in cui si sono verificati circa 800 decessi, si sarebbero evitate 10/15 morti premature.

Con l'ulteriore diminuzione del PM10 al valore di 20µg/Mc, come auspicato dalla Comunità Europea, il numero delle morti premature evitate sarebbe praticamente raddoppiato!

Conoscendo ovviamente i dati di base, che purtroppo il Rapporto ambientale non fornisce, analoghe osservazioni si potrebbero svolgere sugli altri parametri riportati.

Ma accanto agli effetti a breve termine prodotti dal PM10, si devono considerare anche quelli a lungo termine (molto insidiosi) dovuti al particolato misurato come PM2,5.

A questo proposito nello studio citato si fanno anche considerazioni quantitative sull'effetto a lungo termine causato dal PM2,5, in particolare sulla crescita dell'incidenza dei tumori al polmone stimata in misura pari al 14% per una variazione pari a 10µg/Mc.

Confrontando quindi il dato di Gorgonzola (37-50µg/Mc) con il valore limite (25µg/Mc), si può stimare che il rispetto dei limiti di legge avrebbe ridotto il numero dei tumori al polmone del 17/35 % !

La vita e la salute non hanno prezzo, ma le malattie ed i decessi hanno costi salati: si pensi quindi quanto costa l'inquinamento dell'aria alla Comunità.

A fronte di tutto ciò, si comprende la ragione per cui il Rapporto ambientale riconosca la minaccia dovuta all'“Aumento dei livelli di inquinamento dell'aria causati dallo sviluppo della rete viabilistica (TEEM e Brebemi)” (un'ulteriore minaccia, in realtà, viene dalla costruzione del nuovo quartiere previsto dal piano di lottizzazione del comparto C6, ma il Comune ha accuratamente evitato di esperire la V.A.S. di tale piano).

In presenza di questa situazione, non può avere esito positivo la Valutazione Ambientale Strategica di un piano che preveda la realizzazione di interventi destinati inevitabilmente ad accrescere l'inquinamento dell'aria, prima che l'inquinamento presente già oggi sia stato significativamente ridotto.

5) LA QUALITÀ DELL'ACQUA POTABILE

Il Rapporto ambientale (pag. 20) afferma che “i dati chimico fisici descrivono un'acqua complessivamente buona, pienamente conforme ai parametri previsti dalla legge”, e quindi aggiunge che “in questi ultimi anni non si sono mai verificati importanti fenomeni d'inquinamento nelle acque sotterranee” e che “i nitrati costituiscono il solo inquinante che si avvicina sovente ai limiti consentiti dalla legge”.

Anche queste affermazioni destano più di una perplessità.

L'acqua che scende dai nostri rubinetti sarà anche “complessivamente buona”, ma resta da spiegare perché li riempie di terra (terra quindi che noi siamo costretti a bere con tutte le conseguenze del caso).

I fenomeni di inquinamento verificatisi in questi ultimi anni non saranno stati “importanti”, e però ci sono stati.

E che dire delle recenti notizie circa l'inquinamento della falda prodotto dalle sostanze sversate nella discarica “scoperta” nelle scorse settimane nel territorio di Pessano con Bornago, proprio a confine con Gorgonzola?

I limiti di legge non saranno mai stati superati, ma quali danni alla salute possono provocare gli inquinanti che rispettano i limiti di legge? E quali misure si intendono adottare per ridurre anche questi inquinanti e tutelare la salute umana come prescrive il Piano Territoriale Regionale?

Nulla dice in proposito il Rapporto ambientale, che pertanto anche da questo punto di vista necessita sicuramente di un'attenta rielaborazione.

6) L'ANALISI SWOT

L'analisi SWOT riportata nel Rapporto ambientale appare meritevole di attenta riconsiderazione, sia in relazione ai “punti di forza” ed alle relative “opportunità”, sia con riferimento ai “punti di debolezza” ed alle conseguenti “minacce”.

a) Tra i “punti di forza”, anzitutto, occorre annoverare anche i seguenti.

a.1) La presenza della linea della metropolitana che il sabato, i giorni festivi, e negli orari diversi da quelli di punta dei giorni feriali, presenta ancora un'ottima capacità di trasporto.

A questo “punto di forza” si lega l'opportunità di potenziare lo sviluppo turistico sostenibile di Gorgonzola, come prescritto anche dal Piano Territoriale d'Area Navigli Lombardi.

a.2) La presenza della vastissima area inedificata ubicata a nord della metropolitana, servita da tre stazioni e quindi perfettamente collegata a Milano ed ai comuni dell'hinterland, e da cui è possibile raggiungere l'Adda (senza servirsi della viabilità ordinaria) attraverso la fitta rete di strade campestri che caratterizza questa preziosissima porzione di campagna lombarda.

Ed anche questo “punto di forza” risulta fondamentale per potenziare lo sviluppo turistico sostenibile di Gorgonzola.

a.3) La presenza di diffusi elementi di considerevole pregio paesaggistico ubicati anche al di fuori delle zone vincolate (alcuni dei quali individuati

anche dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia), ulteriori elementi da proteggere e valorizzare nell'ottica di potenziare lo sviluppo turistico sostenibile di Gorgonzola.

a.4) La stessa presenza del deposito della metropolitana, che il PGT considera solo come “punto di debolezza” e che invece, al pari della sede storica dell'ex Bezzi, si avvia a diventare un esempio di archeologia industriale, e quindi se adeguatamente valorizzato può costituire un ulteriore fattore di attrazione capace di concorrere al potenziamento dello sviluppo turistico sostenibile.

a.5) Il fatto che alcune aree strategiche siano di proprietà di amministrazioni pubbliche, e quindi siano sottratte per definizione alle pressioni speculative cui vanno invece soggetti i suoli di proprietà privata.

b) Tra i “punti di debolezza” è invece realistico annoverare anche i seguenti.

b.1) La presenza di livelli di inquinamento atmosferico già oggi quanto mai preoccupanti, e destinati inevitabilmente a crescere con l'attuazione delle previsioni insediative del P.G.T. e con la realizzazione della Tangenziale Est Esterna.

b.2) La pessima qualità ambientale del torrente Trobbia, le cui acque nei periodi di piena si riversano nel Naviglio e da qui raggiungono anche il territorio di Gorgonzola.

b.3) La presenza di pressioni insediative interne ed esterne, che rischiano di compromettere diversi “punti di forza” e di generare disfunzioni rilevanti nella gestione dei servizi pubblici e nella solidità del tessuto

sociale (si pensi solo all'impatto devastante che sui già fragili equilibri esistenti produrrà il nuovo quartiere previsto dal piano di lottizzazione C6).

b.4) L'aver permesso di realizzare svariati edifici residenziali che hanno accesso solo dall'Alzaia del Naviglio, e quindi aver consentito che il tratto dell'Alzaia ad est del Ponte di Cadrigo venga percorso quotidianamente da un gran numero di autoveicoli.

b.5) La concezione del territorio (largamente diffusa anche a Gorgonzola) come bene da sfruttare per far fronte ai fabbisogni economici dell'amministrazione comunale.

b.6) L'evidente interesse delle organizzazioni criminali a partecipare alla realizzazione delle grandi infrastrutture viabilistiche previste nel nostro territorio (la Tangenziale Est Esterna e la Brebemi), le quali richiedono la movimentazione di milioni di metri cubi di terra (una delle attività "imprenditoriali" preferite dalla criminalità insediatasi in Lombardia).

b.7) E soprattutto, la congenita debolezza dell'apparato comunale, che si traduce nell'incapacità di governare realmente, e non solo a parole, le trasformazioni della città e, in certi casi, perfino nell'incapacità di far rispettare le regole più elementari.

Basta chiedere in giro, tutti i Gorgonzolesi sono consapevoli di questa debolezza, e alcuni dati riportati nel Rapporto ambientale la confermano puntualmente.

Ci si lamenta, per esempio, dei rumori prodotti dall'attività che viene svolta nel deposito della metropolitana, rumori che disturbano i cittadini che abitano nelle case vicine: **ma chi, se non il Comune, ha permesso che venissero realizzate abitazioni a ridosso del deposito (o viceversa), e**

chi, se non il Comune, dovrebbe imporre all’A.T.M. di adottare le mitigazioni necessarie per rispettare i limiti di emissione e di immissione acustica?

Ci si lamenta che le scuole di via Mazzini non sono servite da un’adeguata dotazione di parcheggi: **ma chi, se non il Comune, ha permesso che le aree limitrofe ancora libere venissero edificate senza prevedere un numero sufficiente di parcheggi al servizio dei plessi scolastici?**

Si evidenzia che la corte di Cascina Antonietta è occupata da manufatti impropri (ma la stessa situazione è riscontrabile in molte altre corti presenti nel territorio): **ma chi, se non il Comune, omettendo di esercitare la dovuta vigilanza sull’attività edilizia prima ha tollerato che tali manufatti venissero realizzati, e poi ha omesso di adottare le misure ripristinatorie prescritte dalla legge?**

Si afferma che “la corte dei Ciosi è una risorsa che deve essere tutelata per il suo valore architettonico, storico e culturale imponendo dei criteri di uniformità degli interventi”, **ma non si dice che proprio il Comune, insieme con la Soprintendenza, ha permesso che nella parte di maggior pregio della corte (l’antico convento degli Umiliati) venissero realizzate abusivamente opere che deturpano tali valori, e che non sono state rimosse neppure dopo le ripetute segnalazioni di Astrov.**



Si lamenta che “le strade di collegamento pedonale e veicolare alla fermata di Villa Pompea sono spesso senza marciapiedi e di fatto in alcuni casi si trasformano in parcheggi di mezzi pesanti che occupano abusivamente la sede stradale: **ma chi, se non il Comune, ha permesso che venissero realizzate strade senza marciapiedi, e chi dovrebbe impedire l’occupazione abusiva della sede stradale con i mezzi pesanti?**

E chi, se non il Comune, ha permesso che venisse demolita la palazzina Liberty di via Roma per lasciare il posto ad un anonimo condominio privo di qualunque pregio, ma molto più remunerativo per la proprietà ed il costruttore?

E chi dovrebbe far rispettare il divieto di sostare in piazza Europa con il motore acceso, **divieto che viene sistematicamente violato perfino dagli autisti dei mezzi di trasporto pubblico?**

E chi, se non il Comune, ha permesso che a meno di 200 metri dal cimitero, in piena fascia di rispetto, venissero realizzati interi quartieri residenziali, **con la conseguenza che oggi non è più possibile ampliare il cimitero e si rende necessario realizzare un cimitero nuovo?** (due cimiteri per 20.000 abitanti: un vero record mondiale!).

E che dire del piano di lottizzazione “C6”, che proprio in questi giorni è stato adottato dal Consiglio comunale **senza il preventivo esperimento di quella Valutazione Ambientale Strategica che, oltre ad essere prescritta dalla legge, un minimo di cautela avrebbe dovuto consigliare?**

E gli esempi potrebbero continuare all’infinito!

È evidente che la valutazione circa la sostenibilità degli effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni del P.G.T. non può fare a meno di tenere conto di questa conclamata debolezza dell'apparato comunale, perché senza un assiduo ed efficace controllo sulle attività di trasformazione del territorio anche la più attenta e moderna previsione pianificatoria rischia di essere stravolta in sede attuativa, e di generare mostri urbanistici che purtroppo anche nella nostra città non mancano.

7) LE ALTERNATIVE DI PIANO

Il Rapporto ambientale esclude il cosiddetto “scenario zero”, a causa delle modifiche indotte dal mutamento del quadro infrastrutturale del territorio.

In realtà, anche se tali modifiche non si verificassero, lo “scenario zero” sarebbe da escludere per una ragione ben più radicale: **lo stato dell'ambiente a Gorgonzola è tutt'altro che soddisfacente, ed è indispensabile quindi ridurre le diverse forme di inquinamento ambientale per tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini, come espressamente impone il Piano Territoriale Regionale.**

Sotto questo profilo il Documento di Piano risulta del tutto insoddisfacente in quanto consente di procedere nell'immediato alla realizzazione di insediamenti che inevitabilmente aumenteranno i carichi inquinanti (a cominciare dall'abnorme insediamento previsto dal piano di lottizzazione C6), e rinvia ad un futuro indeterminato la riduzione dell'inquinamento, subordinandola alla “attivazione di politiche” dai contorni del tutto imprecisati e dai risultati assolutamente incerti.

Poiché in questo modo non si tutela affatto la salute dei cittadini e

quindi non si rispetta il Piano Territoriale Regionale, la Valutazione Ambientale Strategica non potrà che avere esito negativo, a meno che il Piano di Governo del Territorio non stabilisca che gli insediamenti dallo stesso previsti possano essere attuati solamente dopo che le “politiche” per la riduzione dell’inquinamento saranno state concretamente attuate, si sarà verificato che esse abbiano comportato significativi miglioramenti ambientali, e sempre che si accerti che le nuove realizzazioni non rischino di compromettere tali miglioramenti.

8) CONCLUSIONI

Alla luce di tutte le considerazioni fin qui svolte, e senza entrare nel merito delle specifiche previsioni di trasformazione della città contenute nel Documento di Piano (previsioni che appaiono sotto più di un profilo assai discutibili), **la scrivente Associazione chiede che le decisioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica vengano demandate ad un’Autorità competente imparziale ed indipendente rispetto all’Autorità procedente, che nel frattempo il Rapporto ambientale venga rielaborato, e che comunque in mancanza di tale rielaborazione si dichiari l’incompatibilità ambientale delle previsioni del Documento di Piano e dell’intero Piano di Governo del Territorio.**

Gorgonzola, 15 novembre 2010

Associazione ASTROV

Il Presidente

(Walfer Fumagalli)





Allegato B)

SPETTABILE AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GORGONZOLA

Oggetto: PARERE RELATIVO AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

L'Associazione ASTROV, con sede a Gorgonzola, in via Serbelloni n. 15,

VISTO

l'avviso con cui codesta Amministrazione ha invitato le parti sociali ed economiche a formulare il proprio parere in merito al Piano di Governo del Territorio ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12,

ESPONE

quanto segue.

Premessa - La scrivente, essendo un'Associazione ambientalista che opera a Gorgonzola da più di vent'anni, è sicuramente una parte sociale che nella materia ha maturato una solida esperienza, esperienza che anche in questa circostanza intende mettere al servizio dei cittadini gorgonzolesi come sempre ha fatto in passato.

In questo momento, peraltro, risulta impossibile esprimere una valutazione approfondita ed esauriente sull'intero contenuto del Piano di Governo del Territorio, considerata l'ingente mole e la complessità degli atti di pianificazione che lo compongono, considerato il tempo limitato a disposizione, e considerato che solo dal 9 marzo il Comune ha messo in distribuzione il supporto informatico contenente tali atti, atti che prima del 9 marzo non è stato praticamente possibile consultare (presso la Segreteria del Comune è stata depositata una sola copia del P.G.T., a fronte di una popolazione di ventimila abitanti): in pratica, poco più di una settimana è davvero insufficiente per studiare tutto questo materiale.

A ciò si aggiunga che alcune previsioni del P.G.T. non sono chiare neppure alle varie componenti della maggioranza che governa Gorgonzola (per esempio, vi è chi afferma che il Piano prevede la formazione di un centro commerciale, e chi invece lo nega).

In questa sede verranno quindi espresse valutazioni di carattere generale, mentre ci si riserva di formulare in un secondo momento un parere più analitico su specifici contenuti del Piano.

Emergenza n. 1: la nostra salute - Si sente dire spesso che le associazioni ambientaliste operano per tutelare l'ambiente, perché la natura e l'ambiente sono malati e l'Umanità deve salvaguardarli, ma è difficile immaginare un'affermazione più banale e sbagliata: la natura e l'ambiente stanno benissimo, esistevano prima che l'Umanità nascesse, e continueranno ad esistere anche dopo che sarà scomparsa dalla faccia della Terra (evento, questo, che se si continua di questo passo accadrà prima di quanto non si creda).

Ciò che sta male è la salute delle persone, ed è la salute delle persone che bisogna tutelare e salvaguardare, e l'ambiente e la natura vanno curati in quanto costituiscono uno dei fattori che condizionano la salute delle persone, anzi il fattore principale!

Non a caso, il Piano Territoriale Regionale pone come obiettivo fondamentale dei piani comunali quello di "tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale".

E la salute dei cittadini lombardi ha davvero bisogno di essere tutelata, perché in Lombardia ogni giorno centinaia di persone si ammalano, e decine di persone muoiono, a causa del degrado ambientale.

E non metaforicamente, ma per davvero!

Proprio in questi giorni è stato pubblicato uno studio realizzato su dati del 2010 dal Centro Europeo Ambiente e Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il quale evidenzia che **nella sola Pianura Padana** l'inquinamento atmosferico da polveri sottili prodotte soprattutto dal traffico **uccide ogni anno 7.000 (settemila!) persone** (tanto per farsi un'idea, in tre anni più dell'intera popolazione di Gorgonzola) ed in media **accorcia la vita di ognuno di noi di 9 settimane!**

Non solo, ma in Italia tale inquinamento provoca danni economici stimati in **28 miliardi (miliardi!) di euro**, e costituisce quindi un freno formidabile allo sviluppo della nostra economia.

Dall'inizio del 2011, poi, i due capoluoghi di provincia più vicine a noi (Milano e Monza) hanno superato le soglie massime di concentrazione di polveri sottili rispettivamente per 56 giorni e per 51 giorni.

Questo significa che presto scatteranno le sanzioni che la normativa comunitaria prevede nel caso in cui tali soglie massime vengano superate per più di 35 giorni all'anno e così saranno gettati via altri soldi.

Ma a Gorgonzola la situazione è migliore?

Stando a quanto scritto a pag. 20 del Rapporto ambientale posto a base della Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano non si direbbe proprio: "...tanto i dati diretti ottenuti mediante la centralina mobile dell'ARPA, quanto quelli indiretti desunti dai rilevamenti biologici ripetuti nel tempo (bioaccumulo di metalli pesanti) individuerebbero proprio nel particolato fine la forma d'inquinamento più cogente anche a Gorgonzola, come del resto su vaste aree dell'intero bacino della Pianura

Padana. **Riteniamo che sia proprio su questi contaminanti, che negli ambiti urbani risultano legati in massima parte al traffico veicolare, che si dovranno concentrare in futuro gli sforzi riguardo ... alla definizione di azioni volte alla riduzione della loro presenza nell'aria".**

Le osservazioni quantitative cui fa riferimento il Rapporto si basano sui risultati ottenuti nel corso di una campagna di misura della qualità dell'aria effettuata con laboratorio mobile dal Dipartimento Provinciale di Milano dell'Arpa sul territorio di Gorgonzola, nel periodo che va dal 22 settembre al 19 ottobre 2006.

I dati così ottenuti hanno evidenziato per il PM10:

- un valore medio di 63 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, superiore quindi al valore di legge annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{Mc}$;
- il superamento del valore limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, in ben 13 giorni su 20.

Quest'ultimo dato é veramente impressionante, tanto più che il PM10 rilevato dall'A.R.P.A è di esclusiva provenienza autoveicolare (nel periodo delle rilevazioni il riscaldamento domestico non era ancora in funzione a pieno regime, visto che ha inizio in forma limitata solo a partire dal 15 ottobre): una estrapolazione del dato a livello annuale (che, pur non avendo valore rigorosamente scientifico, è ugualmente quanto mai significativo) **darebbe un superamento dei limiti di circa 237 giorni in un anno, contro i 35 giorni fissati dalla legge!**

Si tratta con ogni evidenza di una situazione tanto drammatica quanto intollerabile, alla quale occorre porre rimedio qui e subito, perché ogni

giorno di ritardo allunga la lista dei morti e dei malati, aumenta lo sperpero di soldi, e mina la solidità della nostra economia.

Ed è inutile illudersi: a Roma ed a Milano le lobbies del cemento, dell'asfalto, dell'auto e del petrolio sono troppo forti perché i governi centrali (nazionale e regionale) adottino misure concrete, capaci di ribaltare la tendenza che genera questa vera e propria strage di vite umane e provoca una tale emorragia di risorse economiche che potrebbero e dovrebbero essere utilizzate in modo ben più produttivo.

Ci si può aspettare qualche rimedio concreto solamente dalle Amministrazioni comunali, ciascuna per il proprio territorio e ciascuna in coordinamento con le altre (non si dimentichi che tale coordinamento è prescritto in modo vincolante dall'articolo 12 dell'Accordo di programma per il potenziamento del sistema della mobilità dell'Est Milanese, sottoscritto in data 5 novembre 2007 dai rappresentanti dei Comuni della zona, ivi compreso quello di Gorgonzola).

L'Amministrazione comunale di Gorgonzola si trova dunque di fronte ad un bivio: appiattirsi su vecchie logiche che hanno dimostrato tutti i loro limiti e continuare così a percorrere i sentieri che ci hanno condotto a questi bei risultati, oppure operare un cambiamento radicale che consenta di ribaltare completamente tali logiche, attraverso scelte urbanistiche tanto innovative quanto coraggiose.

Da Amministratori pubblici che appartengono a forze politiche che fanno della difesa della Vita una delle loro principali bandiere (se non la principale), non ci si può che aspettare la seconda opzione.

Ed invece sotto questo profilo il Documento di Piano risulta del tutto

insoddisfacente in quanto consente di procedere nell'immediato alla realizzazione di insediamenti che inevitabilmente aumenteranno i carichi inquinanti (a cominciare dall'abnorme insediamento previsto dal piano di lottizzazione "C6"), e rinvia ad un futuro indeterminato la riduzione dell'inquinamento, subordinandola alla "attivazione di politiche" dai contorni del tutto imprecisati e dai risultati assolutamente incerti.

Emergenza n. 2: la criminalità organizzata - Nei giorni scorsi è stato pubblicato il Rapporto annuale della Direzione Nazionale Antimafia, la quale ha ribadito che la criminalità organizzata di tipo mafioso (soprattutto la 'ndrangheta, ma non solo) ha attuato in Lombardia "un vero e proprio fenomeno di *colonizzazione*, cioè di espansione su un nuovo territorio, organizzandone il controllo e gestendone i traffici illeciti, **conducendo alla formazione di uno stabile insediamento mafioso**".

Ed i principali terreni di penetrazione sono l'edilizia e la movimentazione di terra (guarda caso, le due attività che avranno il maggior sviluppo se verrà realizzata la Tangenziale Est Esterna: sarà una coincidenza?).

Anche per combattere la penetrazione sempre più allarmante della criminalità organizzata di stampo mafioso, quindi, si impone la necessità che vengano adottate, qui e subito, scelte urbanistiche innovative e coraggiose.

Le risposte alle emergenze - Non basta dichiarare che un piano urbanistico "sia un concentrato di *idee forti* e rivoluzionarie" perché lo sia veramente: bisogna che abbia realmente contenuti rivoluzionari.

E quali contenuti deve quindi possedere il Piano di Governo del Territorio di Gorgonzola, per avviare concretamente una nuova politica urbanistica

capace di far fronte in modo efficace all'emergenza sanitaria ed all'emergenza criminale?

A questa domanda, richiamate tutte le proposte avanzate con l'atto del 4 giugno 2008 di cui si allega copia, è possibile rispondere come segue.

a) Anzitutto deve essere abbandonata una volta per tutte la vecchia concezione del territorio come fonte di entrate per i magri bilanci comunali.

Si tratta di una concezione che le più recenti norme statali hanno dissennatamente premiato anziché disincentivato, e che però si è da tempo rivelata tanto aberrante quanto miope.

Aberrante perché il territorio è la casa di tutti noi, e quindi la sua corretta gestione deve prescindere totalmente da considerazioni di carattere economico (che cosa diremmo di un amministratore di condominio che per far quadrare i conti si mettesse a vendere un pezzo per volta l'edificio che dovrebbe amministrare?).

Ed è miope perché i conti bisogna farli bene!

Se far costruire fosse un affare per il Comune, infatti, dovremmo nuotare nell'oro vista la quantità di case realizzate negli ultimi vent'anni; ed invece non è così, e se non è così una ragione ci deve pur essere.

E la ragione c'è: far costruire case è come firmare una cambiale in bianco, nell'arco di breve tempo il Comune incassa una considerevole somma di denaro, ma poi deve restituire il capitale con gli interessi, interessi salatissimi che di anno in anno anziché diminuire aumentano!

Un amministratore comunale è tanto più valido quanto più riesce soddisfare i bisogni della Comunità che amministra mobilitando con inventiva e spirito

di iniziativa risorse pubbliche e private (e questo compito dovrebbe spettare principalmente all'Assessore al bilancio), e non vendendo (o addirittura svendendo) i "gioielli di famiglia".

b) La gestione del territorio deve avere come obiettivo primario ed ineludibile la massima salvaguardia della salute e della vita delle persone.

Come si è visto, stiamo attraversando una vera e propria emergenza sanitaria, un'emergenza ben più reale e ben più grave di altre supposte emergenze che in anni passati hanno mobilitato le strutture sanitarie ed impegnato ingenti risorse (chi non ricorda la mucca pazza e l'influenza aviaria, che hanno procurato un numero di vittime infinitamente minore di quello provocato ogni anno dall'inquinamento atmosferico).

Pertanto è indispensabile che senza un attimo di indugio vengano adottate concrete misure per migliorare decisamente la qualità dell'aria che respiriamo, e migliorarla significa prima di tutto non peggiorarla.

c) In questa prospettiva, per prima cosa occorrerà riconsiderare profondamente il Rapporto ambientale posto alla base della Valutazione Ambientale Strategica.

Tale Rapporto infatti non prende neppure in considerazione lo stato della salute delle persone che vivono o lavorano a Gorgonzola e nei territori limitrofi, non riporta il numero degli eventi morbosi attribuibili agli agenti inquinanti presenti nel territorio misurati quanto meno con riferimento alla popolazione di Gorgonzola, e non indica in alcun modo quali prevedibili effetti deriveranno alla salute ed alla qualità della vita dei cittadini dall'attuazione delle previsioni del P.G.T.

Tutte le previsioni insediative del Piano andranno dunque rivalutate, alla luce del Rapporto ambientale così aggiornato e della conseguente V.A.S.

d) Fino a quando non sarà stata superata l'emergenza sanitaria, comunque, è assolutamente indispensabile che venga sospesa qualunque ipotesi di espansione insediativa, perché tali espansioni da un lato sono destinate a consumare una risorsa limitata come il territorio, e dall'altro generano un aumento dei flussi veicolari e del conseguente inquinamento atmosferico.

E questo a cominciare dalle previsioni relative alla zona "C6", dove l'Amministrazione comunale, con una decisione davvero ingiustificata, ha deciso di permettere che in variante al piano regolatore venga realizzata una volumetria ancora maggiore di quelle di per sé spropositata ivi localizzata dal P.R.G.

A questo proposito sarà bene ribadire anche in questa sede come la Magistratura amministrativa abbia costantemente ribadito nel corso degli ultimi sessant'anni che i Comuni **non sono obbligati** a confermare le previsioni insediative dello strumento urbanistico generale previgente **neppure in presenza di una convenzione di lottizzazione regolarmente approvata e debitamente firmata** (solo per citare le sentenze più recenti, T.A.R. Marche, Sezione I, 30 giugno 2010 n. 2816; T.A.R. Friuli Venezia Giulia, Sezione I, 15 luglio 2010 n. 516; T.A.R. Umbria, Sezione I, 3 marzo 2010 n. 152), e quindi a maggior ragione non sussiste nel caso del Comparto "C6", visto che nessuna convenzione di lottizzazione è stata ancora stipulata.

Ed inoltre il P.G.T. deve impedire che lungo il tracciato della Tangenziale

Est esterna vengano realizzati nuovi insediamenti (come per esempio il nuovo “centro commerciale multifunzionale” di 30.000 mq. di superficie di vendita, previsto nei pressi della cascina Nuova), in quanto questi ultimi avrebbero l’effetto di moltiplicare le ricadute negative sull’ambiente prodotte dalla nuova autostrada.

Una delle ragioni che hanno spinto ASTROV ad opporsi alla realizzazione della Tangenziale Est Esterna (ed all’autostrada Brescia-Milano), consiste nel fatto che si tratta di infrastrutture inutili che non solo devastano, a che anche istigano a devastare il territorio e l’ambiente.

Le due autostrade non sono state ancora realizzate (e speriamo che non vengano mai realizzate), ma i fatti ci stanno dando già ragione.

Tanto per restare vicini a casa nostra, prima il centro di logistica di Pozzuolo Martesana, poi le “cave di prestito” localizzate a Gorgonzola e a Melzo, ed ora il centro commerciale previsto dal P.G.T.: **la devastazione avanza proprio grazie alla complicità delle Amministrazioni comunali**, incuranti di realizzare quella “cinturazione urbana” dell’autostrada **che è stata espressamente vietata dal C.I.P.E. con la delibera n. 95 del 29 luglio 2005, di approvazione del progetto preliminare della T.E.E.M.**

È ora che l’Amministrazione comunale di Gorgonzola agisca finalmente in modo fermo e deciso per tentare di impedire la devastazione che la nuova autostrada produrrà sul nostro territorio, e questo obiettivo andrà perseguito sia adottando le necessarie iniziative giudiziarie, sia operando scelte urbanistiche coerenti con esso.

e) Occorre parallelamente che il P.G.T. salvaguardi tutte le aree ancora libere esistenti nel territorio comunale, impedendo che vengano

edificate od urbanizzate.

In questo contesto storico ed in questo territorio, infatti, il suolo è la risorsa più preziosa, deve essere adibito alla produzione di cibo, di energia e di ossigeno, e deve quindi essere regolamentato con intelligenza, in modo da garantirne una fruizione che contemperi le esigenze primarie della Comunità con le legittime aspettative dei proprietari senza pregiudicare tali produzioni.

f) In tale prospettiva, risulta di estrema attualità la proposta avanzata dalla Commissione nominata dal Sindaco e denominata “Operazione Prometeo”, di utilizzare tutte le aree poste a nord della linea della metropolitana non adibite alla produzione alimentare, per la realizzazione del Parco dell’Energia, dove verrà prodotto il combustibile per il funzionamento di un impianto di cogenerazione da realizzare nella medesima zona, alimentato a biomassa ed allacciato ad una rete di teleriscaldamento.

Un progetto che, se attuato, porrà veramente Gorgonzola all’avanguardia tra i comuni della provincia di Milano, e non solo; un progetto capace di ridurre le emissioni di gas serra secondo le direttive della Comunità europea e di abbattere drasticamente l’inquinamento atmosferico locale grazie all’eliminazione di un gran numero di impianti di riscaldamento poco efficienti e difficilmente controllabili; un progetto capace di generare ricchezza grazie alla produzione della biomassa e dell’energia elettrica; e per di più un progetto che realizzerà un’importante attrattiva imperniata sul Parco dell’Energia Rinnovabile con il suo “Sentiero della Scienza” ed il suo “Sentiero Natura”, capace di promuovere flussi turistici grazie ai quali verrà

rilanciata anche l'occupazione.

g) A questo proposito, obiettivo fondamentale del P.G.T. dovrà essere la valorizzazione della vocazione turistica di Gorgonzola, attraverso l'incentivazione di un turismo sostenibile che può avere enormi prospettive grazie alla straordinaria accessibilità di cui gode il territorio comunale, garantita dalla presenza di ben tre stazioni della metropolitana.

Come ASTROV va ripetendo da vent'anni, dopo la progressiva dismissione delle più importanti aziende industriali che si erano insediate a Gorgonzola durante il secolo scorso, e vista la tendenza sempre più accentuata alla delocalizzazione che caratterizza l'epoca della globalizzazione, il turismo può e deve rivestire un ruolo di fondamentale importanza per la rivitalizzazione e lo sviluppo dell'economia gorgonzolese, anche perché il turismo è una delle poche produzioni che non può essere delocalizzata in altri Paesi.

Questa proposta sulle prime ha suscitato reazioni di ironica sufficienza, soprattutto da parte di chi ignorava l'importanza che in passato il turismo ha avuto per Gorgonzola.

Poi però essa ha trovato riscontro nelle decisioni della Regione, che mediante il Piano d'Area Navigli Lombardi ha appunto individuato come obiettivo fondamentale la valorizzazione turistica della Martesana, e finalmente anche in quelle (anche se ancora troppo poche e poco organiche) dell'Amministrazione comunale, la quale in questi ultimi anni ha promosso iniziative alquanto interessanti sotto questo profilo, dalla Sagra del Gorgonzola al Festival Blues, fino al recentissimo progetto "Martesana,

terra d'acqua e di delizie”.

La nostra Città ha un nome conosciuto in tutto il mondo, che se ben utilizzato costituisce di per sé un marchio capace di attrarre una gran quantità di turisti dall'Italia e dall'estero.

Non sfruttare questa risorsa sarebbe davvero insensato.

Ed ancora più insensato sarebbe distruggere quei beni e quegli elementi del paesaggio che, se ben gestiti, possono costituire un'importante attrattiva per lo sviluppo di un turismo sostenibile.

Sono tali per esempio, gli innumerevoli immobili vincolati come beni culturali per legge: il complesso di Ca' Busca comprensivo della Torretta e della Corte del Pino, la Chiesa parrocchiale con il Sagrato e la Casa Parrocchiale, l'Ospedale e l'annessa Chiesa di San Giuseppe, l'ex Casa del Fascio, il vecchio Municipio, l'ex Asilo di via Italia, la Scuola Elementare di via Mazzini, il Molino Vecchio, la Torre degli Arrigoni, la parte ottocentesca del Cimitero e lo stesso Naviglio Martesana con l'Alzaia e le sue opere idrauliche, fra le quali spicca il sifone che permette alle acque del Torrente Molgora di transitare sotto il Naviglio Martesana e proseguire il loro percorso verso sud.

Sono tali anche i beni culturali vincolati con specifici provvedimenti amministrativi: il Parco Sola Cabiati, l'antico Convento degli Umiliati nella Corte dei Chiosi, Palazzo Pirola.

È tale pure l'intero Centro storico, e sono sicuramente tali anche:

- le aree comprese nel Parco Sud e tutte le altre aree assoggettate a vincolo paesaggistico;
- tutti gli immobili compresi entro gli “ambiti di rilevanza paesistica”

individuati dal P.T.C.P.;

- tutte le Cascine, ed in particolare quelle che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia qualifica come “insediamenti rurali di rilevanza paesistica” in quanto “testimonianze significative della storia e della cultura” (la Cascina Pagnana, la Cascina Vergani, la Cascina Vecchia, la Cascina Mirabello; la Cascina Mugnaga, la Cascina San Michele e la Cascina Cantona);
- la vista sulle Prealpi;
- il Molgora e le aree circostanti;
- la percorribilità esclusivamente pedonale e ciclabile dell’Alzaia del Naviglio;
- le case liberty di via Trieste e del quartiere compreso tra le vie Matteotti, Mazzini, Roma, Pessina e Oberdan;
- le sedi storiche delle più importanti realtà produttive che hanno contribuito a fare la storia dell’economia gorgonzolese (si pensa alle sedi storiche della Bezzi e della Romeo Porta, ed al deposito dell’A.T.M.);
- e soprattutto la vastissima area inedita ubicata a nord della metropolitana, servita da tre stazioni e quindi perfettamente collegata a Milano ed ai comuni dell’hinterland, e da cui è possibile raggiungere il Villoresi e l’Adda (senza servirsi della viabilità ordinaria) attraverso la fitta rete di strade campestri che caratterizza questa preziosissima porzione di campagna lombarda.

La vocazione turistica di Gorgonzola può essere sviluppata attraverso interventi di ampio respiro e di considerevole impegno finanziario (il

“Giardino della Memoria” o il “Museo del Gorgonzola”), ma anche mediante interventi di minima portata e pressoché senza costi (sarebbe semplicissimo, per esempio, proporre che venga aggiornato il nome delle stazioni della metropolitana, in modo da segnalare la presenza delle più importanti attrattive turistiche: “Villa Pompea-Parco del Molgora”, “Gorgonzola-Parco dell’Energia Rinnovabile”, “Cascina Antonietta-Naviglio Martesana”, “Gessate-Parco del Rio Vallone”).

L’importante è che il P.G.T. sia improntato al raggiungimento di questo obiettivo, che in questo momento si presenta come l’unico mezzo per conciliare uno sviluppo economico non effimero con la qualità della vita e la salute dei cittadini.

In questa prospettiva occorre che il P.G.T. assicuri una rigorosa salvaguardia dei beni e degli elementi del paesaggio fin qui elencati, ed al contempo contenga le misure necessarie per promuovere lo sviluppo delle attività ricettive, ivi comprese quelle a conduzione familiare che richiedono minori investimenti e che presentano maggiore flessibilità.

h) Per assicurare lo sviluppo della vocazione turistica di Gorgonzola sarà importante promuovere il rilancio della rete commerciale di vicinato, che a sua volta da tale sviluppo potrà trarre nuova linfa.

I negozi di vicinato e quelli destinati ad attività artigianali ed ai servizi alla persona sono fondamentali per rendere vitale una città, e purtroppo a Gorgonzola sono penalizzati dalla presenza nel circondario di un numero spropositato di grandi strutture di vendita e dalla concorrenza di altre realtà economiche che godono di maggiori disponibilità economiche e quindi determinano una lievitazione dei valori immobiliari.

Si assiste così da tempo alla progressiva espulsione delle attività commerciali (sostituite per lo più da agenzie immobiliari e da agenzie bancarie) ed al conseguente impoverimento del tessuto urbano ed alla “desertificazione” del Centro.

Il P.G.T. deve perseguire in modo efficace l’obiettivo di capovolgere questa tendenza, ed a tal fine si ritiene fondamentale che:

- escluda la possibilità di insediare nel territorio comunale grandi strutture di vendita (nelle quali oltretutto le infiltrazioni mafiose sono all’ordine del giorno), e limiti allo stretto indispensabile le medie strutture di vendita;
- riservi i locali ubicati al piano terreno degli edifici posti nel centro storico e lungo le arterie a più spiccata vocazione commerciale all’insediamento di esercizi di vicinato, esercizi commerciali di supporto ad attività artigianali insediate “in loco”, esercizi pubblici per la ristorazione, attività per lo svago e la ricreazione, con conseguente esclusione della possibilità di utilizzarli per uffici, agenzie bancarie ed assicurative, agenzie immobiliari, studi professionali, scuole guida e per ogni diversa attività.

i) Fondamentale infine, per salvaguardare la salute dei cittadini e promuovere la vocazione turistica di Gorgonzola, è la presenza di una rete viaria che privilegi la mobilità pedonale e ciclabile, limitando il più possibile la prepotente invasione degli autoveicoli privati.

Anche da questo punto di vista è indispensabile che l’Amministrazione comunale guardi al futuro con coraggio e creatività abbandonando le solite logiche da anni ’50 capaci di produrre soltanto la continua espansione della

rete stradale.

L'obiettivo deve essere quello di ridurre drasticamente la quantità di autoveicoli che viaggiano e che sostano lungo le nostre strade, promuovendo la formazione di piste ciclopedonali e la creazione, almeno in determinate ore della giornata e in determinati giorni della settimana, la pedonalizzazione del centro storico, fattore questo che oltretutto ha giovato ovunque allo sviluppo delle attività commerciali.

E va da sé che anche da questo punto di vista sarà essenziale che l'Amministrazione comunale si opponga con fermezza alla realizzazione della Tangenziale Est Esterna.

Alla luce di tutto quanto precede la sottoscritta Associazione, nel riservarsi successivi approfondimenti su specifici contenuti del P.G.T., esprime il

P A R E R E

che, previo aggiornamento della relativa Valutazione Ambientale Strategica, prima della sua adozione il Piano di Governo del Territorio vada attentamente riconsiderato, al fine di adeguarlo a tutte le indicazioni qui illustrate.

Si allega la proposta in data 4 giugno 2008.

Gorgonzola, 16 marzo 2011

Associazione ASTROV

Il Presidente

(Walter Fumagalli)

